

IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova, 13 Ottobre

Fortuna delle frasi

Ci sono dei vocaboli destinati ad aver buona e felice ventura; poiché la fortuna delle parole è varia e singolare come quella degli uomini. All'una e all'altra conferiscono in una guisa o nell'altra, così le vicissitudini della sorte come il volere di un grande della terra o di un grande della penna. Alcune parole che sulle prime avevano significato di cose vili e spregevoli, lo ebbero poi delle cose più sacre, appunto come il legno della Croce, da strumento d'infame supplizio divenne segno di venerazione e di culto. Altre invece, perduta la nobiltà antica, sguazzano nel fango, e si acconciano come luride vesti a corpi ancora più schifosi. Che farci? È la moda.

Nondimeno spesse volte la moda è così pazza, così incerta delle sue stesse volontà, che v'ha il mezzo di tentare la ribellione, e noi vogliamo levare il timido segnapolo di una di queste incruente sommosse; noi vogliamo farci i paladini di una parola che oggi mezzo mondo adopera stortamente: la parola borghesia.

Non potete aprire un giornale, scrive molto assennatamente la *Libertà* di Piacenza, senza trovarvi delle frasi di questo genere: «L'amore è una cosa falsa è borghese.»

E borghese, nel senso di quegli scrittori, vuol dire contrario all'estetica, a tutto ciò che vi è di bello, di generoso, di grande; vuol dire bottegaio e sordido, vuol dire ridicolo e pretensioso.

Tutto questo per far la corte alla Francia. La letteratura francese, tanto più signoreggiata da anni legittimiste quanto più i suoi tori vengono dal basso, ha ribodotto e reso popolare il tipo borghese avido, sciocco, presioso, tenace; imbecille adatto a far quattrini, che è terriano perchè così piace al giornale, ma al primo agitare lo spettro rosso si getta ai piedi del trono e dell'altare; lo vediamo ora. L'antica letteratura arzonificava il borghese in M. Dimanche, il creditore burlato e astonato di Don Giovanni; in Orgone, la vittima di Tartufo. I nuovi scrittori ci presentano Perichon, l'allegriissima creazione di Labiche, e l'immortale tipo di Prudhomme che passa desolato i suoi giorni perchè «il carro dello Stato naviga sopra un vulcano!...»

In Francia si capisce. Nella lotta per la libertà i grandi slanci sono sempre da parte del popolo minuto; la borghesia è trepida, pensosa, e si rifugia nelle cariche di toga e negli inoffensivi onori delle corporazioni. Gli eroi francesi, salvo pochi, sono popolani e nobili; Jean Bart o Du Guesclin, Lafayette o

Murat. Nella rivoluzione il migliore dei borghesi, Roland, si getta fra i ribelli perchè gli sono negate le patenti di nobiltà; e mentre il popolo corre alle frontiere e vince, mentre i nobili di ambo i partiti muoiono eroicamente, la borghesia cautamente aspetta e divide le spoglie.

Essa sfrutta la rivoluzione del 1830, essa, nel parossismo della sua paura, giunge al delirio della sua ferocia; e resta sempre la stessa flagellata più tardi di Henry Monnier.

I borghesi di Francia sono dottrinarii gonfi e superbi, nemici del popolo che li ricambia di pari abborrimento e li beffeggia, se non altro. La borghesia è il *Debats*, il giornale che, come disse uno scrittore italiano, riassume in sé la viltà letterariamente insultatrice della peggior parte della Francia. I borghesi di Francia sono i servitori di ieri l'altro; hanno arroganza e lusso, ma l'occhio esercitato riconosce sempre in essi il valletto di ieri.

Ma da noi, che cosa è la borghesia?...

Come ceto, non esiste. Ci sono alcuni che hanno più denari degli altri; ma una casta numerosa e possente, con tradizioni proprie, con quel segno caratteristico di tutte le borghesie, che consiste nel vendere la patria per un soldo e nel far rialzare la Borsa di Parigi il giorno di Waterloo, fra noi non c'è.

I nostri borghesi, se così vogliamo chiamarli, avevano già tre secoli di storia gloriosa, quando Don Giovanni bastonava M. Dimanche: e mentre i borghesi di Borgogna si vendevano all'Inglese, i borghesi — i popolani grassi di Firenze — sovvenivano i re d'Europa, cacciavano un imperatore di Germania, facevano sapere ad Arrigo di Lussemburgo «che per niuno signore i Fiorentini mai chinarono le corna»; e commettevano ad Arnolfo di Lapo, architetto del Comune, di erigere un tempio che fosse il maggiore di tutta cristianità.

I borghesi italiani sono quelli che a Genova, a Pisa, a Milano, a Firenze, a Venezia, danno sì mirabili prove di virtù e di coraggio colle loro repubbliche. Nell'arte si chiamano Dante e Michelangiolo, nella scienza Galileo e Sarpi; e tanto è in loro l'orgoglio della loro borghesia, che a Firenze, per escludere uno dalle cariche pubbliche, bastava farlo nobile.

I borghesi italiani hanno fatto il 1831, il 1848-49, il 1859, il 60. Hanno difeso Roma e Venezia, hanno bagnato di sangue le vie di Milano nelle cinque giornate. Pensatori, guerrieri, magistrati, essi hanno con Giusti beffato lo straniero, con Ciro Menotti salito il patibolo, con Medici hanno esposto il petto a Roma, con Cattaneo hanno dato saggio di spiriti di Grecia antica,

risorti. Il martirologio della borghesia di questa storia di pianto, di sangue, di allori è immenso; date un'occhiata all'elenco dei Milles. Spedizione anche questa organizzata da borghesi, compiuta da altri borghesi!

Smettiamo dunque questo scherzo di cattivo genere, che ha durato un po' troppo. In Italia non ci sono, nè debbono esserci nè nobili, nè borghesi, nè plebe; ci sono soltanto italiani; c'è tutto un popolo che ha dato il suo tributo di sangue e di sacrifici alla patria, onde è che certe distinzioni, certe piccinerie, le quali ci farebbero torto, perchè noi abbiamo da pensare ad opera più alta, più proficua, giova lasciarle alle nazioni che la naturale improntitudine e la leggerezza insuperabile fa restar sorde anche ammaestramenti della esperienza più dura e più dolorosa.

Impediamo soltanto una cosa, quella cioè che l'affarismo addivenga una cosa sola colla borghesia; sono una cosa tutta diversa.

Chiamiamo tutto col proprio nome; l'affarismo soltanto pensiamo a debellare, in qualunque classe si annidi.

Siamo nel periodo del trionfo delle parole; che però il loro trionfo sia giusto e non lo si svisi punto, quando con un nome qualsiasi pretendiamo cancellare la sostanza o rivestirla almeno a proprio modo.

La relazione Lampertico sulla revisione doganale

L'abbiamo ricevuta ieri, e quindi non abbiamo potuto ancora leggerla. Ma nella *Riforma* che l'ebbe prima, troviamo espresso un giudizio il quale pur troppo conferma che il lavoro non corrisponde ai bisogni della nazione.

Ecco le parole del giornale romano: «Il dire, come fa l'on. Lampertico, che non possiamo elevare i dazi per la produzione agricola straniera, senza pericolo di vederci resa la pariglia dai governi degli altri paesi, non costituisce una ragione plausibile: poichè ben sappiamo come all'estero ci abbiano preceduto nella esacerbazione dei dazi, e più in là non si potrebbe andare negli aumenti senza danno del consumo interno.»

Forse la Francia ha aspettato che si accrescesse il dazio di confine sulle merci estere prima di gravare il bestiame, con un dazio quasi proibitivo.

E la Germania non ha, anche di recente, stabilito un aggravio sulle paste, che ha portato un danno sensibilissimo alla fabbricazione italiana.

Nè regge l'altra osservazione dell'on. Lampertico che all'estero possono rivalersi, contro di noi, accrescendo i dritti di entrata per i prodotti industriali, o rendendo più oneroso l'acquisto per i nostri agricoltori degli strumenti di lavoro che ora fanno venire dall'estero.

Se, infatti, consideriamo che la nostra esportazione si compone, quasi per intero, di materie prime, e che i manufatti vi sono rappresentati in menoma parte, dovremo rassicurarci completamente, circa il pericolo additato dall'on. Lampertico, di una rappresaglia a danno delle industrie nazionali.

E la Commissione d'inchiesta, almeno per quanto spetta ai prodotti del suolo, respingendo formalmente ogni idea di revisione dei dazi, in senso di difesa per noi, ha incoraggiato i governi e i produttori stranieri a far peggio.

Noi ci attendevamo dall'inchiesta un giudizio completo sugli effetti che fece risentire all'agricoltura italiana la benigna tutela accordata alla concorrenza forestiera; e avremmo voluto che si fosse meno ricorso alle teorie e alle dottrine, che divengono un pericolo per noi soli, se gli altri non vogliono più saperne.

Non sappiamo specialmente darci ragione dei motivi che possono aver indotto la Commissione a respingere un moderato dazio fiscale per il riso se essa ha dovuto convenire essere differenti le condizioni dell'industria dei risi da quella dei grani.

Ed è tanto rovinata la produzione dei nostri risi che, mentre fino al 1884 la quantità di riso bianco importata nel Regno era stata sempre minore della quantità di esportazione.

Non disconosce il senatore Lampertico che questo è un fatto grave; come si preoccupa nella diminuzione generale del prodotto dei risi, la quale ormai giunge ai 2 milioni di ettolitri all'anno.

Ma quale riparo si offre contro questa graduale sparizione di una industria che era fra le più ricche in Italia?

La Giunta d'inchiesta non ne suggerisce alcuno.

Ora, se l'intervento suo fosse così poco propizio anche alle industrie comprese nelle altre parti dell'inchiesta, non si vedrebbe per quale scopo essa fu istituita.»

Arcione, dunque, vede la Repubblica francese bella e spacciata; e quando lo dice *Arcione* — che da 15 anni suona i funerali della Repubblica francese — chi non deve crederci?

Naturalmente *Arcione* è in grave imbarazzo se debba o no augurare la caduta della Repubblica; perchè — dice lui — con questa forma di governo la Francia non ci fa paura, mentre, se andasse al potere un Orleans, ovvero un Bonaparte, o non sappiamo più quale altro pretendente, la guerra sarebbe inevitabile e i primi attacchi toccherebbero a noi italiani.

Dal che bisogna concludere che la Repubblica è meno avversa all'Italia che non la Monarchia; e bisogna anche concludere che il buon *Arcione* si mostra così più monarchico che italiano, cosa del resto, nei suoi correligionari, tutto altro che nuova.

In quanto all'impotenza della Repubblica in Francia, ci permetta *Arcione* che gli ricordiamo come e qualmente la prima repubblica, quella del 1792, conquistasse le provincie del Reno; e come invece la monarchia del I. Bonaparte le perdesse assieme a parecchie centinaia di milioni e — quel che è più — regalasse alla Francia l'umiliazione della invasione straniera.

E gli ricorderemo ancora come la II. Repubblica francese, quella del 1848, mantenesse intatta l'integrità nazionale, mentre la monarchia del III. Napoleone (non si commuova il tenero *Arcione*) mutilava la Francia di due nobilissime provincie e la privava di cinque miliardi.

Non gli pare che la monarchia sia costata un po' cara ai francesi, perchè non abbiano a pensarci ben sopra prima di riconciliarsi con lei? E vogliamo, per brevità, lasciare da parte la monarchia legittimista

con i San Bartelemy, con le sue revoche dell'Editto di Nantes, colle sue Dubarry, con la Bastiglia e altre simili dolcezze monarchiche, come non vogliamo parlare della monarchia di Luigi Filippo, affarista e opportunista per eccellenza.

Dunque, non resta che il generale, il quale, una bella notte, faccia arrestare i rappresentanti della nazione, sopprima i giornali, impedisca le riunioni e dica alla Francia: comando io!

Questo è l'ideale di *Arcione*, come è l'ideale del 99 per cento dei moderati. Gratta il moderato e troverai il giacobino.

Caro *Arcione*, i tempi sono mutati e come! Si ricorda?

*E noi altri bersaglieri
Con la piuma sul cappello*

E si caricava la marmaglia papalina, non è vero *Arcione*?

E ora? I bersaglieri vanno a Massaua, dove Marcopolo tiene alta la nostra bandiera.

Tutto è mutato: e la Francia — in onta al trionfo di 200 deputati reazionari — vuole tanto la monarchia, quanto l'Italia, per la elezione d'una maggioranza qual'è quella d'oggi, ama essere governata da Depretis e dai trasformisti di Destra.

Via, non abbassi *Arcione*, così il suo paese, che è molto, ma molto migliore di chi lo governa.

Arcione non vorrà negarlo.

NEI BALKANI

Le notizie si fanno sempre più gravi.

Le potenze vogliono fare pressione, ma finora non riescono a calmare l'agitazione popolare.

Le notizie più gravi pervengono dalla Grecia.

In Atene vi fu una dimostrazione composta dei sindacati operai e delle delegazioni delle colonie greche di Turchia. Arrivati dinanzi al palazzo, i dimostranti fecero indirizzare al Re, che attualmente si trova a Dekalia un telegramma dicente che la nazione desidera la guerra.

La folla ingrossando giunse alla casa di Delyanni gridando: *Guerra mobilitazione*. Delyanni arringò il popolo invitando a fidare nel governo che prende misure per proteggere gli interessi nazionali compromessi dalla rivoluzione rumeliotta.

Costatò la gravità della situazione che obbligò la Grecia a mobilitare l'esercito e chiamare le riserve, queste dovendo dare un contingente di sessantamila uomini.

La folla applaudi e domandò a Delyanni se era intenzionato di fare la guerra. Questi ricusò energicamente di esporre i progetti del governo.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica l'ordinanza di mobilitazione per completare gli effettivi necessari. I soldati che hanno finito il servizio vengono mantenuti sotto le bandiere. Tre altre classi della riserva sono chiamate sotto le armi. In complesso le cinque classi debbono raggiungere i loro corpi entro otto giorni.

La Porta accettò il consiglio dell'Inghilterra di riconoscere l'unione bulgara e di stabilire un modo vivendi con Alessandro.

Parecchie corazzate austriache sono partite da Trieste pel Pireo onde partecipare alla dimostrazione delle potenze tendente a intimidire la Grecia.

Lo *Standard* ha da Berlino:

Confermasi che la Germania d'ac-

cordo con le potenze voglia l'unione bulgara con garanzie per i diritti del sultano, e respinga le pretese della Serbia e della Grecia.

Ed intanto sarebbero successe anche le prime schioppettate.

L'altra mattina alcuni soldati di cavalleria turca attaccarono le sentinelle del posto avanzato di Hermanlis; altri soldati turchi tirarono nello stesso tempo contro altro posto della stessa linea.

Obbedendo all'ordine del principe che proibisce di tirare sugli avamposti turchi, le truppe bulgare si sono astenute dal rispondere.

Il *Tempo* ha da Belgrado: La prima incursione degli emigrati serbi fu respinta da una compagnia. Furono condotti qui nove feriti. Le autorità bulgare arrestarono il pope di Gligorie per l'agitazione in favore della Serbia. — Attendendosi nuove incursioni verso Zaicar, Pachitch e Paulowitch comandano gli emigrati.

L'*Euganeo* rileva alcune frasi d'un nostro articolo sulla polemica Gabelli-Luzzatti, e cerca di trovarci in contraddizione.

Un giorno è vero — un giorno di disgusto trasformista — abbiamo voluto fabbricare anche noi un ministero, e in esso ci abbiamo fatto entrare proprio anche l'onorevole Luzzatti. Quel gabinetto sarebbe stato — secondo noi — il riverbero della Camera; quindi un vero pasticcio. Ora, in un pasticcio, come far senza dell'ingrediente Luzzatti, salsa per tutti i gusti?

Sull'uomo politico manteniamo pertanto il nostro giudizio, quel giudizio che il *Bacchiglione* espresse fino dai primi giorni in cui vide la luce.

In quanto all'economista, ecco: dire che l'onorevole Luzzatti sia digiuno di scienza economica sarebbe ridicolo, e la privativa delle ridicolaggini non l'abbiamo noi; ma dire che l'onorevole Luzzatti sia pari alla fama che i suoi *mamaluochi* gli attribuiscono, sarebbe peggio che ridicolo, perchè sarebbe falso addirittura.

Qualche cosuccia di economia politica però anche il *Bacchiglione* ne sa, tanto ne sa quanto basta per misurare la distanza che passa fra Ferrara e Luzzatti, fra Leroy-Beaulieu e Luzzatti e per conoscere tutte le *trasformazioni* pelle quali in materia economica,

Appendice 37

ALFREDO CACCIATORI

MASCHERE NERE

GUANTI GIALLI

— Rolando, esclamò: 11 ore e 34!...
— Pensi tu di batterti a mezzanotte?...
— No...
— Come?...
— Non mi batto, sarà la prima volta in vita mia che rifiuto uno scontro, il tempo non me lo permette, eppoi dimmi... nelle condizioni in cui ci troviamo.
— Andiamo. Andiamo dalla contessa d'Espen, tutti sono là, forse sarà avvenuto qualche cosa, andiamo.
Ed il conte e Rolando avanzarono un passo verso la porta.
Retrocedettero inorriditi.
Quattro uomini colla Maschera Nera otturavano loro il passaggio.
Fermi ai loro posti, impugnavano una rivoltella.
I miserabili erano a loro discrezione.

è passato colui che vien chiamato l'apostolo delle plebi, sebbene abbia votato anche lui il macinato sulla farina gialla e, infine, per giudicare di quanto giovamento sia stata all'Italia la sua opera nelle tariffe doganali.

Un'altro giorno, forse, avremo campo di occuparci, e a lungo, dell'onore Luzzatti; per ora costatiamo ch'egli è fuggito davanti alla parola dura ma sincera dell'onorevole Gabelli.

Per ridere. Anche l'on. Maluta ha voluto scrivere la sua lettera sui dazi di consumo e sul contrabbando. Terzo fra cotanto sennò!

IL CHOLERA

Il Bollettino

Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 10 a quella dell'11 corr:

Provincia di Palermo: Palermo casi 104, così ripartiti: Mandamento di Molo 36, Tribunali 7, Oreo 17, Monte di Pietà 15, Castellamare 19, Palazzo Reale 9, Manicomio 1. Morti 47, di cui 22 dei casi precedenti. Belmonte casi 7, morti 7. Isola della Femmina 8 casi, morti 5. Monreale (Rocca di Falco) casi 5, morti 2, di cui 1 dei casi precedenti. Monreale (Pietratagliata) casi 1, morti 2.

Provincia di Genova: Martino Alba casi 1. Voltri 1 caso seguita da morte.

Provincia di Massa: Bagnone casi 2, morti 1. Portofino casi 2, morti 1 dei casi precedenti.

Provincia di Parma: Borgofaro 2 casi, morti 1. Noceto 1 caso.

Provincia di Rovigo: Canaro 1 caso, seguito da morte. Occhiobello 1 caso seguito da morte.

A San Martino della Battaglia

Dai giornali di Brescia togliamo: Al pietoso convegno che la Presidenza della Società di Solferino e San Martino convocò per oggi sul glorioso colle che accoglie le ossa dei caduti nella indimenticabile giornata del 24 giugno 1859, risposero cittadini ed Associazioni.

La direzione della patriottica Società era rappresentata dal Vice-Presidente comm. Breda, il prof. comm. Enrico Legnazzi, il comm. Giuseppe Borghetti. Il municipio di Milano era rappresentato dal signor conte Rinaldo Taverna.

Eravi colle rispettive bandiere rappresentanze della Società dei Reduci di Rivoltella, della Società dei Reduci di Brescia non che di quella dell'Esercito pure di Brescia colla fanfara. — Da Brescia era venuto un battaglione del 52 fanteria colla musica.

Il conte e Rolando si trovavano in balla di quegli sconosciuti.

— Chi siete? — esclamò il conte.

L'uno d'essi s'avanzò.

— Conte d'Agnessau, signor d'Armagnac noi siamo Maschere Nere.

— E che vuol dire ciò?

— Che non potete uscire da qui senza passare sopra di noi...

— Ciò è un atto illegale.

— Rappresaglia di guerra.

— Questa è una commedia, disse Rolando... per il terrore batteva i denti.

— Che facilmente, secondo tutte le probabilità si convertirà in tragedia...

— Voi dunque volete contrastarmi il passo...

— Lo dobbiamo...

— Io, deggio battermi a mezzanotte con sir Adams...

— Con?...
— Sir Adams Patrik.

— Tanto meglio per voi, continuò lo sconosciuto.

— Io sembrerò un vigliacco...

— Lo sareste stato medesimamente perchè voi non vi batteavate.

— Chi ve lo dice?...
— Voi stesso l'avete confermato.

Il conte chinò il capo, e colle mani penzoloni volgendo a Rolando esclamò:

— Rassegniamoci...

Assisteva pure l'egregio ing. Fattori di Solferino direttore dei lavori di costruzione della torre, la quale misura in oggi un'altezza di 48 metri, sì che non ne mancano che 25 a raggiungere i 75 metri che deve avere secondo il progetto. Internamente ha un diametro di 25 metri. — Sinora si speso per la costruzione della torre 72 mila lire, essendo risultato il costo in lire 1500 al metro per ogni anello circolare.

Alle ore dieci e mezzo venne celebrata la messa nella chiesetta ossario.

Alle dodici e mezzo si cominciò la estrazione dei 57 premi da cento lire ciascuno stabilito a favore dei feriti nella campagna del 1859 ed alle famiglie dei morti.

Corriere Veneto

Da Marostica

11 ottobre

Questa mattina gli abitanti di Marostica si levarono facendo mille commenti a cartellini appiccicati lungo il corso ed in piazza coll'aggettivo: *Ghiotti*. Dei famigli dello *Czar di Fontanelle* s'appropriarono tale aggettivo conoscendo di meritarselo ed avevano ordinato ai propri *sgherri* di strapparli qualora inosservati nella funzione. Lo scempio era inoltrato quandochè un avviso di formato più grande e di spiegazioni più estese, diradò la nebbia e comparve fulgido come Febo, il nome di *Ghiotti Cornelio taumaturgo!*

Chissà che quei signori famigli non si affabbino anche la taumaturgia sapendo di esser provetti!

Bell'equivoco ed a posta.

Si dice da taluno che a *Bressanvido in feudo Czarevich* vi sia stata adunanza, ovvero sia conferenza per promuovere un meeting a favore del papa re. Altro invece vuole che fossero gli invitati, gli ex sostenitori di Tinto I.

L'ardua sentenza a chi di merito.

L'ombra!!! di!...

Da Asiago

11 ottobre.

LE ELEZIONI COMUNALI

Finalmente ha esclamato fra Domenico da P., finalmente abbiamo vinto; e quel finalmente non rinchiodava già la speranza di un migliore avvenire per il nostro paese, no; perchè nessuno più di lui è convinto come i cessati amministratori siano sempre stati galantuomini a tutta prova, ma rinchiodava invece il piacere di una vendetta compiuta, di una

Nelle sale della contessa d'Espen ferveva la vita.

Tutto era scintillante.

Un abile maestro italiano aveva suonato sul piano dell'ouverture d'un successo impareggiabile. Diverse dilettanti avevano cantato romanze delle più accreditate.

Il principe che suo malgrado dovette corteggiare la contessa, teneva viva la conversazione con quel brio e quella grazia di uomo provetto nell'arte.

Sir Adams Patrik aveva enumerati gli uomini e se ne formava nella sua mente un elenco.

Erano le 11.

Sir Adams s'avvicinò al principe.

— Altezza, ei disse con tutta cortesi britannica, a mezzanotte ho una partita da liquidare col signor conte d'Agnessau; vorreste aver la grazia di intervenirevi?

Il principe guardò Adams e meravigliato s'alzò:

— Scherzate, duca! — ei morì...

— Tutt'altro... ve ne convincerete voi stesso.

— Questo è proprio un'avventura da romanzo, battersi in Russia a mezzanotte!...

— Non vi rammentate principe di quel proverbio francese?

— Quale?...
— Le vrai n'est il pas toujours vraisemblable?...

umiliazione a suo credere inflitta a quell'egregia persona che è il cav. Giacomo dott. Rigoni.

Sì, la lotta che fu combattuta in Asiago, e che tuttora si combatte, non è, come si vuol far credere, lotta amministrativa; ma solamente lotta personale e politica.

Personale, perchè come i calabroni hanno combattuto per l'addietro Cristiano Lobbia, colpevole solo di essere adorato dal suo paese, combattono ora Giacomo Rigoni, perchè amato e rispettato da tutti i buoni e da tutti gli onesti; lo combattono, perchè sanno benissimo che vale tutti loro assieme.

Lotta politica, perchè il governo, sapendo che la nostra popolazione fu sempre avversaria ai Broglio, ai Colleoni, ai Colpi e ai loro sostenitori, vorrebbe fare anche di Asiago una cittadella del trasformismo e preparare in tal modo il terreno per le elezioni generali dei deputati al Parlamento.

Trasformisti dunque, moderati e anche preti riuniti in sacra triade, servendosi di ogni mezzo, hanno trionfato, ma con soli sei voti di maggioranza.

Narrare il come del loro trionfo mi desta schifo; mi desta schifo il ricordare l'impudente attività di quel galoppino elettorale fuggito dalle rive del Brenta, con un'aria da gradasso; mi desta schifo il parlare di Don Nasone, di Don Lepre e di altri preti: sono gente che non sanno quello che fanno e che vivono nella speranza, che per i poveri di spirito vi sia il regno dei cieli.

Mi desta schifo il dire come colla violenza si volesse occupare un seggio e poi si costringesse il presidente dello stesso a lasciar votare, anche dopo lo spoglio delle schede, tale che non figurava nelle liste degli elettori.

Tante altre cose avrei a dire che tutte mi ripugnano, ma a qualificare la condotta dei nostri avversari, a far conoscere in che stia il segreto della loro vittoria, basterà ch'io ripeti con fra Domenico: se col denaro si può vincere, si vincerà.

E noi fummo vinti, e noi fummo anche insultati, ma il nostro partito agli insulti di gente compra risponde con tacito disprezzo; alle vittorie dell'ignoranza e della corruzione risponderà con vittorie degne di chi combatte per il principio dell'onestà e della giustizia.

Calabroni, ora voi siete i signori

— È vero.

— Dunque accettate.

Di tutto cuore, di fronte a quel miserabile...

— Basta, principe, è figlio di gentiluomi.

Il principe e Adams erano presi di mira da diversi gentiluomini.

I veri commenti che facevano erano sì intricati che niuno poteva con precisione affermarli.

Il principe e Adams se ne erano accorti.

— Siamo osservati, principe...

— Me lo aspettavo.

— Li conoscete?

— Quasi tutti.

— Di nome?

— Parte.

— Va bene...

— È ora d'andarcene, disse il principe, sono le 11 ore e 12 per mezzanotte non vogliamo essere tacciati in ritardo da quel d'Agnessau e compagnia.

— Andiamo, disse sir Adams.

— E il marchese?

— M'attende a casa.

— Andiamo.

Avevano appena posto il piede fuori del palazzo d'Espen, quando un ca-

del paese e noi siamo i vostri umilissimi sudditi; ma ricordatevi che ognuno è padrone di sindacare il vostro operato, padronissimo di mandare qualche relazione delle vostre sedute consigliari a S. M. Pasquino, il quale sarà ben lieto di nominarvi Cavalieri dell'ordine dell'Oca.

Vincitori! Non cullatevi negli onori del trionfo, perchè se siamo caduti, siamo caduti in piedi.

Kral Kul Kau-Kon.

Bassano. — La festa per la chiusura dell'esposizione circondariale è riuscita magnificamente ad onta del brutto tempo.

Intervennero alla solennità i deputati Antonibon, Toaldi e Tivaroni, tutte le autorità, molto pubblico.

Il deputato Antonibon tenne conferenza sulla ceramica antica bassanese e fu applauditissimo.

Cavarzere. — Riesci magnificamente un banchetto tenutosi ieri fra i soci della Società Operaia. Il banchetto era di ottanta coperti.

Una colletta a beneficio dei poveri colorosi di Palermo fatta durante il banchetto fruttò oltre cinquanta lire.

Mira. — Giovedì avrà luogo un concerto di beneficenza a vantaggio dei colorosi poveri.

Thiene. — Una mostra a premi di animali bovini si terrà a Thiene ad iniziativa del Comizio agrario, in occasione della fiera del terzo lunedì di ottobre 19 corrente.

Vicenza. — Il senatore Alessandro Rossi rassegnò le proprie dimissioni da consigliere provinciale.

Questo fatto ebbe a destare la massima impressione, non conoscendo ancora i motivi della rinuncia inopinata.

Cronaca Cittadina

Una causa in appello. — Io... alla Corte d'Appello di Venezia si svolge la causa contro Naruzzi Regina e Gabetti Ortensia imputate di furto qualificato a danno dei fratelli Marcon e già precedentemente condannate per questo fatto dal Tribunale di Padova la prima a sei mesi di carcere, la seconda ad un mese. La corte accettando le conclusioni della difesa rappresentata dall'avv. Toffanin Domenico, riformando la sentenza del nostro Tribunale, condannava la Naruzzi a 2 mesi di carcere già scontati col sofferto, la Galberti a cinque giorni d'arresti.

Processo della Banca Veneta. — Sappiamo che la Corte di Cassazione ha respinto il ricorso prodotto da diversi degli imputati, contro la

valiere che veniva al gran trotto si arrestò, balzò di sella e fermava i due gentiluomini.

— Oh! fecero i due gentiluomini. Il cavaliere!

— In persona, fece la persona che stavagli dinanzi...

— Dunque abbiamo novità laggiù.

— D'Agnessau e d'Armagnac.

— Come?

— Essi per appunto.

E qui raccontò quanto avvenne nel palazzo di sir Adams.

— Va bene, mi batterò colà, disse Adams. Ritornerò assieme laggiù.

— Come desiderate.

— I due gentiluomini, accompagnati dal cavaliere entrarono nel palazzo di sir Adams.

Poco dopo una vettura con quattro signori, sir Adams, il principe, d'Estienne e il cavaliere ne sortiva.

La vettura tirata da due robusti cavalli divorrava la via che conduceva a Notemburgo.

La conversazione impegnata era viva, cosa questa che fece abbreviare il tragitto.

Vari signori in combriccola discorrevano. Le sale della contessa d'Espen cominciavano a rimaner deserte.

— Il principe è partito assieme al cavaliere Adams.

sentenza della Sezione d'accusa con quale per taluni fatti, venivano rimessi al giudizio del Tribunale.

Così si è quasi sicuri che il grande processo si svolgerà davanti alla nostra Assise nel novembre p. v.

Pel cholera d'Italia. — Ecco la ottava lista:
Studel Carlo L. 0 65
Somma precedente » 97 45

Totale L. 98 10
Guidvie venete. — Ieri i principi imperiali di Germania percorsero la strada da Fusina a Strà. Quando furono al Dolo esaminarono, fermandosi, il treno ospitale; quando furono a poi Strà i treni si fermarono davanti il Palazzo Pisani, ove furono accolti dal sindaco e da altre notabilità. Tornarono quindi a Fusina. Rimasero meravigliati della bontà del materiale ed ebbero parole di massimo elogio; promisero in prossimo viaggio di visitare meglio le linee venete. Ringraziarono poi per la squisitezza del trattamento e per i riguardi usati loro.

Un utile e bel lavoro. — Nella sala terrena dell'antico castello in Este, durante le conferenze pedagogiche tenutesi gli ultimi dello scorso mese, stava esposta la pianta topografica della città di Monselice tinta in colori ad olio su tela alta m. 3, larga 4, lavorata con gran diligenza dall'ing. Belzoni, dietro ingrandimento, sulla mappa censuaria del comune. La varietà dei colori fa risaltare assai bene le costruzioni più notabili, gli uffici, le chiese e le vedute principali del paese; la differenza poi dei disegni serve a determinare la qualità delle vie, dei canali ecc. Un' apposita tabella indica i luoghi più importanti marcati nella pianta con numeri corrispondenti. La tela ha un preparato che la fa resistere alle intemperie e rende possibili i ritocchi che le mutate condizioni della città rendessero necessarie.

Tanti pregi ebbero le lodi e l'ammirazione degli intervenuti, a molti dei quali il detto ingegnere era noto per lavori consimili, come sarebbero le due tele esistenti presso le scuole alla Reggia Carrarese in Padova, acquistate dal Municipio per iniziativa del comm. A. Tolomei, che fu il primo ad incoraggiare il bravo esecutore. Ottima poi fu la scelta del luogo per esporre un lavoro che ha stretta attinenza colle scuole, potendo i fanciulli conoscere e confrontare su di esso l'ubicazione dei siti da loro conosciuti, abitati o visitati.

Quei comuni che, ad esempio dei suddetti, dessero commissioni di simil fatta a valente artista, arricchirebbero le loro scuole di un utile attrezzo ed educativo, che potrebbe riuscire vantaggioso ai fanciulli, ed opportuno anche al paese stesso.

Lapide. — Stamane, al Santo, venne inaugurata senza alcuna cerimonia la lapide in onore di Giovanni Prati.

Giardino infanzia Eremitani. — Col giorno 15 si incominceranno le iscrizioni nel Giardino di Infanzia agli Eremitani. La tassa mensile è di L. 3 o 2 a seconda della condizione della famiglia. Coloro degli iscritti che presenteranno il certificato di miseria, rilasciato dal Sindaco, potranno aspirare ad una delle 40 piazze gratuite.

Ciò a far seguito a quanto ieri scrivemmo.

Teatro Garibaldi. — Assai felice la interpretazione della commedia « Cause ed effetti » del Ferrari.

La signora Lollo-Strini, protagonista assoluta della produzione, recitò con vero intelletto di artista, con slancio e con passione. Ebbe replicati applausi dal pubblico.

Ricordiamo che stassera si rappresenta la brillantissima commedia di Pailleron « Il Mondo della noia » e che si ripeterà lo scherzo comico « Castelli in aria » dello Stacchini. Con tale spettacolo è un vero peccato non intervenire.

Mercoledì poi avremo la serata d'o-

nore della signora Antonietta Lollo-Strini con la « Frine ». Non dubitiamo che in quella sera si vorrà accorrere numerosi ad applaudire la brava e bella attrice che seppe pienamente conquistarsi le simpatie del pubblico di Padova.

E noi pure le batteremo le mani molto, ma molto volentieri!

Libro Nero. — Ieri vennero arrestati certi P. G. e S. R. per insulti gravi, violazione di domicilio e minacce.

— Venne fatta una contravvenzione per canti e schiamazzi notturni.

Il Raccoglitore. — È uscito l'ultimo fascicolo di quest'ottimo periodico agrario padovano.

Ecco il sommario delle materie contenute:

Atti Ufficiali. — Esposizione Budapest — id. Parigi.

Direzione. — G. A. Ottavi.

A. Keller. — L'Agitazione.

S. Banfichi. — Ancora della sgranatrice Ghio di Abano.

A. Barbieri. — Memoria di una gita agricola presso il signor Marcon.

A. Keller. — La Peronospora. (Per la storia) (Cont.).

L. Camin. — Fabbrica concimi Colletti.

A. Keller. — Il grano da semina ed il vitriolo azzurro.

Direzione. — La R. Scuola di Viticoltura ed Enologia a Conegliano.

Raccogli. Pad. e Corr. del Villaggio. — Per colorire i vini.

Spigolature e notizie varie.

Conferenze G. B. Romano. — Fabbrica vicentina di concimi. — I nostri pollicoltri Rainato e Serafin.

Programma dei pezzi di musica che eseguirà la banda del 9° Reggimento Fanteria stassera dalle ore 6 alle 8 pom. in Piazza V. E.:

1. Polka, *Lieta avvenire*, Gussoni.
2. Sinfonia, *Semiramide*, Rossini.
3. Mazurka, *Pia, Pirochi*.
4. Finale 2°, *Le Precauzioni*, Petrella.
5. Fantasia, *L'Esposizione Friulana*, Arnold.
6. Pot-pourri, *Le due Gemelle*, Ponchielli.
7. Marcia, *Cremona*, N. N.

Una al di. — Il censimento.

L'incarico del registro non trova che la serva che gli fornisce queste notizie.

— C'è il padrone, la signora, e una bambina che è in pensione.

— Non altre persone?

— Ah! sì, c'è il signor Ernesto, che non abita qui, ma è come se ci stesse.

Bollettino dello Stato Civile del 9 ottobre

Nascite: Maschi N. 1 — Femmine 3.

Morti. — Fogliatti Veludo Caterina fu Domenico, d'anni 77, gucfa iatrice, vedova — Trivison Maria fu Simeone, d'anni 42, ex monaca, nubile. Entrambi di Padova.

del 10 ottobre

Nascite: Maschi N. 1 - Femmine 3.

Matrimoni. — Mimo detto Maiolo Pasquale fu Carlo, falegname, celibe, con Quagliattini Anna di Ferdinando, casalinga, nubile.

Davanzo Girolamo fu Giovanni, possidente, vedovo con Sette Giuseppe, possidente, nubile.

Morti. — Zanini Domenico fu Giovanni, d'anni 75, macchinista, celibe — Massaro Accordini Caterina fu Antonio, domestica, vedova — Sartori Natale fu Giuseppe, offelliero, vedovo. Tutti di Padova.

Brocchieri Francesco fu Antonio, d'anni 52, spazzaturaio, celibe, di Guardamiglio (Lodi).

Una bambina esposta di giorni 3.

del 11 ottobre

Nascite: Maschi N. 3 - Femmine 1.

Matrimoni. — Gastaldon Giovanni di Vincenzo, inserviente, celibe, con Borella Angela di Angelo, domestica, nubile.

Cinotto Vincenzo di Alessandro, tintore, celibe, con Furlon Giuseppina di Giovanni, domestica, nubile.

Schiavon Giuseppe di Francesco, agente di commercio, vedovo, con Cesaro Luigia fu Giacomo, nubile, sarta.

Morti. — Tancredi Antonio di Ettore, d'anni 1 1/2, di Padova.

Spettacoli d'oggi

Teatro Garibaldi. — La drammatica Compagnia diretta dal comm. Carlo Lollo, rappresenta: *Il Mondo della noia* — *Castelli in aria* — Ore 8 1/2 pom.

Listino di Borsa

Padova 13 ottobre

Rendita italiana 5 p. 0/0	contanti L.	
Fine corrente	94 80. —	
Fine prossimo	94 97. 1/2	
Genova	78 60. —	
Banco Note	2 01. —	
Marche	1 24. —	
Banche Nazionali	2175. —	
Credito Mobiliare	870 50. —	
Costruzioni Venete	287 50. —	
Banche Venete	295. —	
Cotonificio Veneziano	192. —	
Tramvia Padovano	—	
Guidovie	101. —	

Diario Storico Italiano

13 OTTOBRE

Lunga e sanguinosa fu la guerra nell'anno 1499 tra la repubblica veneta e Lodovico Sforza, detto il Moro, e per le proporzioni a cui s'estese e per la potenza degli alleati.

Avendo le truppe della repubblica vinta Cremona, gli ambasciatori di questa città con gran seguito si recarono in questo giorno a Venezia per far atto solenne di dedizione della città alla repubblica alleata a re Luigi XII° di Francia, pel qual fatto si fecero grandi feste a Venezia.

Un po' di tutto

Morto risuscitato. — Un ricco proprietario di Caivano, Andrea Russo, in seguito ad un forte attacco di apoplezia, era stato dichiarato morto dal medico e dal prete assistente. La scienza aveva detto così l'ultima parola, la religione conferita l'ultima assoluzione in *articolo mortis* e non rimaneva che l'opera del becchino.

Il carro funebre, con sei cavalli riccamente bardati, aspettava giù nel cortile, quando il morto, già licenziato per l'altro mondo, diè un segno di vita. Avrebbe potuto morire una seconda volta alla vista degli apparati funebri, o pensando che, ridedendosi più tardi, lo avrebbe affogato la terra del camposanto; ma il fatto è che il signor Russo è ritornato completamente a tutte le delizie della vita.

Povero volontario! — L'altra mattina a Genova un volontario d'un anno di fanteria, mentre stava giocando con alcuni suoi compagni nel quartiere di Sant'Ambrogio, saltando da una in altra finestra vicina, pose un piede in fallo e precipitò nel cortile.

Venne raccolto subito e condotto in gravissimo stato all'ospedale militare.

Un violoncello di centomila lire. — Scrivesi da Bruxelles al *Times*:

« Il famoso violoncello di Stradivario appartenuto ai due Servais padre e figlio, è posto in vendita.

« La più alta offerta, 60,000 franchi, è stata fatta dal signor Mendelssohn di Berlino; ma la signora Servais ha fissato il prezzo a cento mila lire. »

Ultime Notizie

(Dai giornali)

La conferenza monetaria si aprirà secondo le ultime notizie in Parigi il 22 corrente.

Si smentisce che si voglia chiudere la sessione parlamentare.

Tutti i giornali constatano che la situazione in Oriente è assai grave. Si fanno le maggiori pressioni per indurre la Grecia a desistere dagli armamenti e dalla sua attitudine.

L'ambasciatore di Russia in Atene sarebbe ricorso perfino alla minaccia; ciò che avrebbe provocato una risposta assai vivace di Deljanni, capo del gabinetto ellenico.

Il giorno 20 sarebbe quello stabilito per la partenza del ministro Grimaldi per Lecce ed indi a Catanzaro. Del viaggio nel Veneto non si parlerebbe più.

Incominciano le polemiche sul programma ministeriale. Ma nessuno sa quali siano le intenzioni di Depretis.

In seguito al riordinamento del Genio Civile, molti vecchi funzionari saranno messi a riposo e più di 1000 impiegati straordinari rimarranno fuori di pianta.

Secondo il nuovo progetto Coppino gli stipendi minimi legali oscillerebbero nelle scuole urbane da 900 a 1320 lire per i maestri e da 720 a 1056 lire per le maestre; e nelle scuole rurali da 700 a 900 per i maestri e da 560 a 720 per le maestre.

L'onere finanziario sarebbe di tre milioni 88,781.

Questa maggiore onere secondo il progetto, sarebbe addossata allo Stato almeno fino a tre milioni, cioè per quasi la totalità.

Un recente Decreto stabilisce un'indennità di 8000 lire al comandante supremo in Africa, e 900 al comandante di Assab, all'ufficiale medico, al direttore del servizio sanitario e al direttore del servizio di commissariato.

Scrivono da Massauah al *Fanfulla*, che cinque Dankali gittarono in mare due soldati italiani in seguito ad un accanito litigio. I soldati, inetti al nuoto, sarebbero periti senza il soccorso dei soldati del Genio. Furono arrestati i tre colpevoli dopo disperata colluttazione.

(Nostri dispacci)

Roma, 13, ore 8 15 ant.

È sicuro che la Grecia agirà ad ogni costo contro la Turchia. Questa ottenne invece libertà d'azione dalle potenze centrali.

— Robilant insiste per la chiusura della sessione parlamentare, affinché con un discorso reale si tratteggi la nuova politica estera. Depretis aderì; dopo il suo ritorno a Roma ne tratterà il consiglio dei ministri.

— Cremona si è pronunciato contro la nomina diretta dei Rettori universitari per parte del ministero.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Vicenza, 12. — Alla partenza di Robilant erano presenti gli ambasciatori Reuss, Paget, Lobanow e Fourcher, i ministri plenipotenziari, Kalnoky e Kallay, molti membri dell'aristocrazia, la colonia italiana, tutti con le rispettive signore, e il personale dell'ambasciata italiana.

Le signore presentarono alla contessa Robilant un mazzo di fiori.

Ieri al tocco l'imperatore fece a Robilant la visita in congedo.

Parigi, 12. — Al banchetto al Grand Orient in onore dei deputati eletti nel dipartimento della Senna, Brisson e Delaforte erano assenti; Lockroy affermò la politica d'unione e di epurazione dei funzionari che tradiscono la repubblica.

Floquet parlò dell'unione, la nazione non deve indebolirsi con conquiste lontane, deve rispettarsi la libertà di coscienza, è necessario togliere autorità al clero, separare la Chiesa dallo Stato. Bisogna fare buone finanze e liquidare le spedizioni coloniali (*applan...*)

Parigi, 12. — Una lettera di Brisson, rispondendo all'indirizzo di felicitazione degli elettori, dichiara che le elezioni del 4 corrente non devono scuotere la fiducia dei repubblicani che avranno nella nuova Camera oltre 150 voti di maggioranza.

Dice che i monarchici da alcuni giorni osano minacciare la repubblica e si propongono di provocare la rivoluzione. Siamo avvertiti. Né i repubblicani, né i monarchici vogliono la guerra all'estero, ma solo la repubblica può assicurare la pace all'interno. Dobbiamo fare una politica liberale, economica, ferma e prudente.

Parigi, 12. — L'agenzia Havas è autorizzata a smentire l'invio di 6500 uomini nel Tonchino, nella Cocinchina e nel Senegal. Nelle elezioni di ieri a Pondicherry fu eletto Alype.

F. ZON, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

G. SARDI E C.

VENEZIA

FABBRICA A VAPORE

CONCIMI ORGANICI E MORGANICI

a titolo garantito
al prezzo da L. 3.50 a L. 23 al Quintale, sacco compreso. Listini ed istruzioni gratis a qualunque richiesta.

D'affittarsi

IN VIA SAN GAETANO
Al N. 3391 Casa signorile in tre piani con stalla cantina e corte.
Al N. 3390 Appartamento in secondo piano con due mezza a pian terreno.
Rivolgersi all'Amministrazione del BACCHIGLIONE.

A. M. D. Fontana
DENTISTA
CHIRURGO DI VIENNA
Via del Sale 5, vicino il Pedrocchi

Specialista per otturature di Denti.
Applica *Denti e Dentiere* secondo la nuova invenzione senza dolori.

Si avverte che la Signorina MARIA GHEDINI riappare col 15 Ottobre il suo Giardino d'Infanzia fröebeliano, posto in Riviera San Giovanni, N. 5189, nel quale accetta bambini e bambine, dai 3 ai 6 anni, colla tassa mensile di Lire 3, e coll'orario dalle 9 alle 4. Nella speranza di vedersi onorati, Ella promette fin d'ora, di fare quanto le sarà possibile, per dare buoni risultati.

Non più
Acqua di Felsina nè di Firenze
Acqua Aurora fa più bella la pelle e la dà freschezza.

Acqua Aurora rinfresca e preserva dalle rughe.

Acqua Aurora pulisce i denti perfettamente.

Acqua Aurora di delicato ed elegante profumo.

Acqua Aurora la migliore di tatta e premiata all'espos. di Torino.

Acqua Aurora Vendesi al prezzo di L. una la bott. Inventore e Fabbricante A. Bulgarelli in PADOVA.

Milano vendibile dal Cena, parrucchiere, Vecchia Galeria.

Venezia all'Ufficio Annunci del giornale *La Venezia* — dal Regazzoni, parrucchiere profumiere S. Maria all'Ascension — Bertini Parenzo, Mercieria dell'Orologio.

Vicenza da Francesco Fagian, Piazza delle Biade.

Treviso da Giuseppe Nalesso, via S. Lorenzo.

Udine da Augusto Verza, negoziante in chincaglierie, mercerie, mode e profumerie ecc. ecc.

Padova da Lorenzo Dalla Baratta, droghiere al Pedrocchi.

Este dai Fratelli Meneghello.

Rovigo al negozio Antonio Minelli.

Torino al negoz. profumiere Bacher.

Verona da L. E. Comini, Agenzia di Pubblicità, Piazza Bra, N. 26.

Viglietti da Visita

al cento Lire 1.50

ACQUA MINERALE SALSO JODICA
(la più jodica delle conosciute)
Premiata con 6 Medaglie
alle diverse esposizioni

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati essendo a questi preferibile come rimedio dattoci dalla stessa Natura: si amministra nella cura dei temperamenti linfatici che lentamente guarisce, nella Scrofola, nella Rachitide, nel Gozzo, nelle Erpeti; guarisce le oftalmie scrofolose usata come collirio; in tutte le affezioni glandulari, negli ingrossamenti del mesenterio delle ovaie dell'utero; diminuisce la pinguedine, previene i gelli, dimostra grande attività contro le diverse manifestazioni della Sifide terziaria. Si adopera anche d'inverno così internamente come esternamente con bagni locali e generali.

Lire **UNA** la bottiglia.

SALES

(PRESSO VOGHERA)

Deposito in Padova presso **PIANERI MAURO** e **L. CORNELIO**.

Esigete il solo ed unico nome di **SALES** che appartiene esclusivamente a queste acque e come tale fu anche posta sotto la salvaguardia della legge.

IL DEPOSITO ESCLUSIVO per TUTTA ITALIA, delle bottiglie di questa Acqua Minerale, trovasi presso la Ditta **A. MANZONI e C.**, Milano, Via della Sala, 16 — Roma, Via di Pietra, 91 — Napoli, Piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27. — Per la cura dei Bagni Generali a domicilio colle Acque Salso Jodiche di Sales, rivolger si al proprietario dello Stabilimento Cav. Dottor **Ernesto Brugnatelli**, in **RIVANAZZANO** presso Voghera.



QUINA LAROCHE
Ferruginoso
Raccomandato per facilitare le Crescenze e Formazioni difficili, esso procura al sangue la forza ed i **Globuli rossi** che ne fanno la bellezza; esso fortifica lo Stomaco, eccita l'Appetito, combatte l'Anemia, il Linfatisma; abbrevia le Convalescenze, ecc.

PARIGI, 23, Rue Drouot, 23, e Farmacia, MILANO: A. MANZONI e C.

Vendita presso A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli. 208

PREMIATA CON MEDAGLIA ALLE ESPOSIZIONI NAZIONALI
di Milano 1881 e Torino 1884

Analisi dell'Acqua Minerale Ferruginosa

DI

S. CATERINA

in VAL FURVA (sopra Bormio)

Fatta dall'illustre Chimico

Cav. Professor **ANGELO PAVESI**

Acido carbonico	gr. 2.4160
Calce (ossido)	> 0.3097
Magnesia (ossido)	> 0.0336
Ferro (ossido)	> 0.0544
Manganese (ossido)	> 0.0032
Allumina (sesquioss.)	> 0.0305
Soda (ossido)	> 0.0650
Potassa (ossido)	> 0.0060
Litina (ossido)	traccie
Acido silicico	> 0.0293
Acido solforico	> 0.0944
Cloro	> 0.0017

La più **gazosa**
La più **ferruginosa**
La più **alcalina**
La più **digestiva**
La più **medicamentosa** delle acque ferruginose conosciute.

Si prende in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, sola, col vino o col limone.

L'Anemia, la Dispepsia, l'Isterismo, la Leucorrea, la Clorosi, l'Ipocondria, i Catarri anche cronici, l'Oftalmia, la Gotta, l'Artrite, le Affezioni dei nervi, del fegato, del cuore, della vescica, delle reni, la Debolezza di stomaco, la Digestione lenta e difficile, e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll'uso continuato delle dette Acque Acidule Marziali Gazose.

Costo della bottiglia grande C. 90
La cassa di 30 bottiglie grandi L. 25.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria **A. MANZONI e C.** Milano, via della Sala 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo del Municipio, per tutte le istruzioni che si desiderano.

Depositi nelle principali Farmacie d'Italia e dai Negozianti di Acque Minerali. In **PADOVA** presso **Pianeri Mauro** e **L. Cornelio**.

PRONTA, CERTA
e Radicale guarigione ed Estirpazione
DEI
CALLI AI PIEDI
col **CEROTTINI** preparati nella
Farmacia **BIANCHI** in Milano
L. 1,50 scat. gr. — L. 1 scat. picc. con istruzione

Inviando l'importo più Cent. 20 al Deposito Generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, in Roma, stessa Casa via di Pietra, 91, e Napoli, Piazza Municipio, — si ricevono in tutta Italia franco di porto.

IN PADOVA presso **Pianeri Mauro** e **L. Cornelio**.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E BINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. **ERNESIO PAGLIANO**

unico successore del fu Prof. **Girolamo Pagliano** di Firenze.

Si vende esclusivamente in **Napoli**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette **L. 1,40** cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) **L. 1,40** la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor **Ernesto Pagliano** possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. **Girolamo Pagliano** suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), **Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano** e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di **Alberto Pagliano fu Giuseppe**, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. **Girolamo**, né mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

3350

Ernesto Pagliano

LE TANTO RINOMATE PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTTOR BÉCHER

(da non confondersi colle numerose imitazioni molte volte dannose)

GUARISCONO:

LA TOSSE nervosa secca e convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose a causa d'indebolimento generale per abuso delle forze vitali o per lunghe malattie.

LA TOSSE rauca, sintomo di catarro polmonale e di etisia. Colle pastiglie del Dottor **Becher** se ne riducono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell'ammalato.

LA TOSSE erpetica che produce un forte prudere alla gola, dà tanta noia ai sofferenti.

LA TOSSE ferina (o asinina) che assale con insistenza i bambini cagionando loro vomiti, inappetenza e sputi sanguigni.

LA TOSSE di raffreddore sia recente che cronica, e le gastralgie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.

Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i Medici possono prescrivere adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione.

DIFFIDA

Degli audaci contraffattori hanno falsificato le **Pastiglie del Dott. Becher** imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Per ciò la **Ditta A. Manzoni e C.**, unica concessionaria delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sulla istruzione e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia **A. MANZONI e C.**, Milano, via della Sala 16, — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo del Municipio. — In **Padova** presso **Pianeri Mauro, Cornelio, Zanetti, Poli**.

Scatola **L. 1.50** — 1/2 Scatola **L. 1.**

Con Cent. 50 d'aumento si spedisce franco in ogni parte d'Italia.

Mal di cuore ed asma

Il rimedio infallibile, assolutamente superiore ad ogni altro è

L'antasmatico Bozetti

del Farmacista **T. Bozetti**

la Bottiglia, rimessa anticipata.

L. 3,50 Rivolgersi a **G. Bozetti**, Milano, Via Vivaio, 16. 3731

A Camposampiero

in sito aperto ed a mezzogiorno trovansi d'affittare per i mesi di estate e d'autunno, e volendo anche subito, un

Appartamento ammobigliato

composto di vari locali.

Rivolgersi in luogo alla signora **Venturini Emma**.

La Stagione

Esce il 1 e il 16 d'ogni mese
720,000 copie 720,000
(in 15 lingue)

Dà ogni anno 2000 incisioni, 36 figurini colorati, 12 appendici con 200 modelli da tagliare, e 400 disegni per lavori femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO (franco nel Regno)

Grande Ed. 16 9 — 5, —
Piccola 8 4 50 2,50

Per l'Estero

Grande Ed. 20 12 6,50
Piccola 11 6 3,50

Numeri separati **L. UNA**

La Grande Edizione ha in più 36 figurini colorati all'acquarello. Gli abbonamenti decorrono solo dal 1 genn., 1 apr., 1 lug. e ottobre.

Pagamenti anticipati. Numeri di saggio gratis a chiunque li chiedi.

Si ricevono abbonamenti al giornale **La Stagione** e si offrono numeri di saggio a gratis a chiunque ne faccia domanda presso l'amministrazione del giornale **Il Bacchiglione** — Padova.